

Antiche città alane

Paolo Ognibene

(Università degli Studi di Bologna, Italia)

Abstract At present the problem of the localization of the alan city called Tetjakov/Dedjakov cannot be considered solved. The aim of this article is not to give a new solution, but the analysis of the identifications already proposed and the discussion of the critical elements.

Keywords Tetjakov. Dedjakov. Alans. Russian chronicles.

Gli scavi archeologici nel Vicino Oriente fra Ottocento e Novecento hanno portato alla luce città di cui ignoravamo esistenza e nome. Se è vero il detto secondo il quale 'nemmeno Dio può cambiare il passato' è indubbio che la ricerca scientifica è però in grado di modificare la nostra conoscenza e percezione di ciò che è stato ed in questo senso 'cambiarlo' ai nostri occhi. Non abbiamo scoperto solo città sconosciute, ma abbiamo appreso l'esistenza di civiltà di cui si era perso persino il ricordo. Attraverso le tavolette babilonesi abbiamo riscoperto i Sumeri¹ e gli scavi nella regione di Van hanno dimostrato che molti reperti inizialmente mal attribuiti appartenevano agli Urartei,² una civiltà svanita nel VII secolo a.C. che sembra però avere influenzato - almeno attraverso la titolatura regale - il mondo achemenide.³

Può succedere anche il fenomeno inverso: non un ritrovamento difficile da identificare, ma la presenza nelle fonti scritte antiche di nomi di città e popoli che non siamo più in grado di collocare sulla carta geografica e a volte non abbiamo la minima idea di dove andare a cercare.

1 Kramer 1988, 8: «Desta meraviglia il fatto che, sino a meno di un secolo addietro, s'ignorava tutto sull'esistenza di questi lontani Sumeri. Gli archeologi e gli studiosi, che allora intrapresero degli scavi in quella parte del Medio Oriente chiamata Mesopotamia, non vi ricercavano le tracce dei Sumeri, ma quelle dei popoli più recenti allora designati con il termine generico di 'Assiri'».

2 Piotrovski, 1975, 15-22: «Il conservatore del Museo dell'Ermitage inventariò queste acquisizioni come prodotti dell'arte sassanide» (17); «Per molti altri anni, tuttavia, il materiale urarteo fu considerato come assiro ed esposto nei musei nelle sale assire» (18).

3 Gnoli 1989, 7: «It is likely that the direct model of many expressions in the Achaemenian titles was not Neo-Babylonian or Assyrian, but Urartian [...] This fits in well with a whole lot of correspondences between Urartian and Old Persian, in the phraseology as well, that O. Szemerényi has pointed out».

Parlando degli Alani Jan Potocki alla fine del Settecento scriveva: «Ho trovato alla cancelleria circassa delle prove dell'esistenza degli Alani, che oggi sono ridotti ad un migliaio di anime. Se si potesse comunicare con gli ultimi appartenenti a questo popolo e conoscere la lingua che parlano, si avrebbe sicuramente la soluzione di un grande problema storico» (Potocki, 1996, 154).

A distanza di circa cinquanta anni, nella seconda metà dell'Ottocento venivano poste le basi della 'questione scitica' che avrebbe fatto discutere gli esperti di Iran esterno per oltre un secolo. In questo caso il problema era non tanto quello di collocare gli Sciti sulla carta geografica, quanto definire cosa si nascondesse dietro l'etichetta 'sciti' distribuita su un arco temporale molto lungo e in posizioni del globo non proprio prossime.⁴

Sono dunque molte le varianti dello stesso problema che si presentano di fronte a chi voglia affrontare tematiche di questo tipo e molto spesso non si tratta di una ricerca piuttosto astratta, come quella, ad esempio, della patria di Zoroastro, per la quale ci si deve scontrare prima con chi sostiene che il profeta non sia mai esistito, poi con i dati della geografia avestica che si adatterebbero bene anche a Marte.⁵ Parliamo nella maggior parte dei casi di situazioni concrete attestate nelle cronache e abbastanza circostanziate, pur tuttavia difficili da interpretare univocamente.

Nella *Troickaja letopis'* sotto l'anno 1277 troviamo questa notizia: «Nell'anno 6785. Morì Boris Vasil'kovič presso i Tartari, e Dmitrij con la madre portò il corpo del padre a Rostov. Tutti i principi andarono contro gli Jasy. Nell'anno 6786. Si sposò Michail Glebovič. Lo stesso anno i principi che erano stati dai Tartari ritornarono, dopo avere vinto gli Jasy».⁶ Il passo è una delle rare menzioni degli Alani (chiamati qui con il nome Jasy col quale erano noti nelle fonti russe e in quelle di altri popoli)

4 La questione fu posta per la prima volta da Vivien de Saint-Martin e aprì la via ad una serie interminabile di polemiche. La questione scitica fu particolarmente dibattuta in Russia prima ed in Unione Sovietica poi. La Russia zarista soprattutto dopo la conquista dei territori prossimi al mar Nero si sentiva 'territorialmente' erede della cultura scitica, in quanto gli Sciti appartenevano al passato di questa regione della Russia. In periodo sovietico, d'altra parte, si recepiva con favore la visione del mondo scitico come società egualitaria, priva di schiavitù, dipinta dai più antichi autori greci. Nello stesso tempo attraeva molto anche la 'tradizione inventata' secondo la quale gli Sciti sarebbero stati invincibili. Alle discussioni, a volte aspre, presero parte attiva Vsevolod Fedorovič Miller e Fedor Gerasimovič Miščenko, ma il tema fu considerato nei primi decenni dal Novecento anche da Nikolaj Jakovlevič Marr e, in seguito, da Abaev. Si veda: Ognibene 2016.

5 Per la complessità della geografia avestica si veda Gnoli 1987, 44-7.

6 *Troickaja letopis'*: «Въ лѣто 6785. Преставися Борисъ Василковичъ в татарехъ, Дмитрій же съ матерью принесе тѣло отца своего в Ростовъ. А князи вся поидоша на ясы. Въ лѣто 6786. Оженися Михаило Глѣбовичъ. Того же лѣта приидоша князи ис татаръ, побѣдивше ясы».

nella seconda metà del XIII secolo (Alemany 2000, 378-86; Ognibene 2001, 27-38). Di fatto siamo a circa cinquanta anni dalla distruzione dell'Alania medioevale da parte delle truppe mongole e a circa trenta anni dal passaggio di Giovanni di Pian di Carpine nella regione, il quale aveva testimoniato la persistenza di una resistenza alana: «quia quando ipsi incipiunt, multis annis obsident unum castrum, sicut fit hodierna die in terra alanorum de quodam monte quem, ut credimus, iam obsederunt per duodecim annos; qui viriliter restiterunt et multos tartaros et nobiles occiderunt».⁷

Dove vanno i principi russi a combattere gli Alani? Ci viene in aiuto la *Voskresenskaja letopis'*: «Giunsero i principi russi alla città degli Jasy, alla gloriosa Dedjakov».⁸ Sebbene la città sia nota (viene chiamata nel testo *slavnyj*) sotto l'anno 6827 (1319) troviamo altri dettagli: «oltre il fiume Terek sul fiume Sevenca, presso la città di Tetjakov, oltrepassate le alte montagne degli Jasy e dei Circassi, vicino alle porte di ferro».⁹ La cronaca ci descrive in questo punto l'uccisione di Michail di Tver' che avviene presso l'Orda vicino a Tetjakov: «rimasto il benedetto fra pene 26 giorni, oltre il Terek sul fiume Sevenca nei pressi di Tetjakov».¹⁰ Nella *Simeonovskaja letopis'* lo stesso avvenimento viene descritto così: «Lo stesso anno il khan Ozbjak uccise presso l'Orda Michail Jaroslavič di Tver', sul fiume Nai, presso la città di Dedjakov».¹¹ La *Nikonovskaja* aggiunge alcuni elementi difficili da interpretare relativi al viaggio di ritorno del corpo di Michail verso la Rus': «presso l'idolo di rame, presso la testa (cima) dorata, presso la tomba di Temir bogatyr' [...] il primo fiume attraverso il quale dovettero passare fu l'Adž, il cui nome vuol dire amaro (doloroso)».¹² Questo fra l'altro, a quanto mi è dato sapere, è l'ultimo riferimento agli Alani

7 *Historia Mongalorum*, 8, 12. La resistenza alana è testimoniata anche da Guglielmo di Rubruck che giunse nel Caucaso nel novembre 1254: Wyngaert 1929, 317: «Alani in montibus illis adhuc repugnant, ita quod oportebat quod de decem hominibus Sartach venirent duo ad custodiendum fauces montium, ne illi egrederentur de montibus ad predandum animalia eorum in planitie inter illos et Alanos et portam ferream, que inde distabat ad duas dietas, ubi incipit planicies Arcacci inter mare et montes».

8 *Voskresenskaja letopis'*: «приступиша русстии князя ко яскому городу ко славному Дедякову».

9 *Voskresenskaja letopis'*: «за рѣкою Теркомъ на рѣчѣ Севенцѣ, подъ городомъ подъ Тетяковымъ, минуше вси горы высокія, яскія и черкаскія близъ воротъ железныхъ».

10 *Voskresenskaja letopis'*: «Бывшю же блаженному въ тяготъ дній 26, за рѣкою Теркомъ, на рѣчѣ Севенцѣ, подъ городомъ подъ Тетяковымъ».

11 *Simeonovskaja letopis'*: «Того же лета убил царь Озбък в Орде великаго князя Михаила Яраславича Тферского на рече Наи, у города Дедякова».

12 *Nikonovskaja letopis'*: «У болвана медяного, у златы главы, у Темировы богатыревы могили [...] первую рекою через которую ему пришлось преправляться была Адж, что значит горестъ».

nelle cronache russe. Siamo al 1318, a quasi 100 anni dal primo scontro alano-mongolo.¹³

Tetjakov/Dedjakov¹⁴ non è l'unica città alana a cui si fa riferimento nelle cronache russe. Già nel 1116 nella *Laurenziana* si parla della spedizione dei Russi contro i Polovcy durante la quale furono coinvolti anche gli Alani. Non abbiamo grandi incertezze sulla collocazione delle città, ma la presenza alana in una città cumana conferma l'aspetto multietnico che dovevano avere molte città della regione: «Nell'anno 6624 Jaropolk Vladimirovič andò contro la terra dei Polovcy, verso il fiume che viene chiamato Don, e qui prese molti prigionieri, e prese tre città dei Polovcy: Galin, Češjuev e Sugrov e portò con sé degli Jasy e in prigionia Jasyňa come moglie».¹⁵ Lo stesso riferimento nella cronaca *Ipaziana* compare così: «In quest'anno inviò Volodimer suo figlio Jaropolk e Davyd, figlio del suo Vsevolod, sul Don e prese tre città: Sugrov, Šarukan, Balin. Allora Jaropolk prese come moglie, la figlia molto bella del principe degli Jasy in prigionia».¹⁶ Il riferimento interessante in questo caso è quello a Sugrov, città cumana lungo il Don che secondo alcuni porterebbe un nome alano (Miller 1887, 66-7). Durante il trasporto verso casa del corpo di Michail di Tver' viene citata anche la città alana di Bezdež, quasi impossibile da identificare in assenza di altri elementi aggiuntivi.¹⁷

Nel lavoro di al-Mas'ūdī *Murūğ al-ḡahab wa ma'ādin al-ḡawhar* (*Murūğ al-ḡahab*, §11.14) compare il nome della capitale alana Ma'as (Vinogradov 2008, 136-7; Vagapov 1984, 15-8), la cui identificazione è ancora oggi al centro di notevoli controversie e rientra a volte in logiche poco scientifiche, bensì nazionalistiche: la spartizione dell'eredità culturale alana alla quale partecipano non pochi popoli del Caucaso settentrionale.

Ritorniamo però a Tetjakov, perché è questa la città che fin dai primi studi ha attratto l'attenzione ed è stata al centro di aspre discussioni. Il motivo è chiaro: ci sono tutti gli elementi necessari per formulare ipotesi, la *Voskresenskaja*

13 Per il primo scontro alano mongolo: Ognibene 2013, 154-75; Ognibene-Sayaf 2011, 77-89; Ognibene 2003, 163-86.

14 L'elenco delle varianti del nome della città presenti nelle cronache russe è riportato in Pčelina 1963, 152, n. 3.

15 *Lavrent'evskaja letopis'*: «В лѣто 6624 (1116) Ярополкъ Владимировичъ [...] ходи на Половѣцкую землю, к рѣчѣ зовомъи Донъ, и ту взя полонъ много, и 3 города взя Половечскимъ Галинь, Чешюевъ и Сугровъ, и приведе с собою Ясы, и жену полони Ясыню».

16 *Ipat'evskaja letopis'*: «Въ се же лѣто посла Володимеръ сына своего Ярополка, и Давидъ сына своего Всеволода на Донъ, и взяша три грады Сугровъ, Шаруканъ, Балинь. Тогда же Ярополкъ приведе собѣ жену, красну вельми, Яьскаго князя дщерь, полонивъ».

17 Per la localizzazione di Bezdež si veda: Kobeko 1892, 148-55.

letopis' ci dice che è oltre le montagne degli Alani e dei Circassi, sul fiume Sevenca vicino alle Porte di Ferro. Ma proprio per via di questa descrizione dettagliata ci si è scontrati aspramente. Il vero problema sta, infatti, nella possibile diversa interpretazione cui sottostanno i singoli elementi geografici riportati nel testo che avrebbero invece dovuto aiutarci a collocare la città.

Seguiamo i tentativi di identificazione in ordine cronologico. Il primo risale al principe Ščerbatov. Nel suo lavoro *Istorija rossijskaja* Ščerbatov esamina la campagna, condotta da Mengu Timur aiutato dai principi russi, contro gli Jasy e giunge alla conclusione che gli avvenimenti si svolgono in Moldavia: «Infine, quando Mengu Temir radunò tutto il suo esercito, avendo presso di sé anche i principi russi, fece una spedizione di guerra e oltrepassate le steppe che si trovano fra il Don e il Dnepr attaccò il popolo degli Jasy e dopo averli sconfitti conquistò la loro città principale Dedjakov: al successo dell'impresa l'armata russa sotto il comando dei propri principi contribuì significativamente».¹⁸ L'autore scambia gli Jasy del Caucaso con gli Jasy ricordati nei pressi del Prut¹⁹ e scrive nella nota a piè di pagina: «Da quanto riportato sopra è chiaro che questo popolo degli Jasy a quel tempo non si era spinto molto ad oriente e abitava verso le sorgenti del Prut in Moldavia».²⁰ Ščerbatov considera Dedjakov e Tetjakov due città distinte, altrimenti le indicazioni geografiche legate agli avvenimenti del 1318 gli avrebbero fin dall'inizio impedito di proporre la Moldavia come regione in cui cercare la città menzionata.

Tatiščev ripete lo stesso errore senza citare il nome di Dedjakov: «Andò lo stesso Mengu Temir con i principi russi sul Dnepr [...] e conquistarono la città gloriosa degli Jasy, in inverno, nel mese di febbraio, il giorno 8; presero molti prigionieri e bottino, misero a morte altri abitanti e bruciarono la loro città».²¹

Anche Karamzin a breve distanza si occupò della questione: nella sua *Istorija gosudarstva rossijskago* cita alcune volte Dedjakov e propone che la città sia da identificare con Diven, Deduch in Daghestan: «Lo stesso

18 Ščerbatov 1774, 138-9: «На конецъ, когда Менгу Темиръ собралъ вси войска, тогда имѣя при себѣ Россійскихъ князей отправился въ походъ, и прешедши степи лежащія между Дона и Днѣпра учинилъ нападеніе на народъ Ясы, и оныхъ побѣдя взялъ ихъ главный градъ Демяковъ, въ которомъ успѣхъ Россійскія войска подъ предводительствомъ своихъ князей наивеличайшее участіе имѣли».

19 Isid. *Orig.* IX, 2, 94: «Lanus fluvius fertur ultra Danubium, a quo Alani dicti sunt, sicut et populi inhabitantes iuxta Lemannum fluvium Alemanni vocantur». Secondo Vernadsky sotto il nome Lanus si nasconderebbe il Prut: Vernadsky 1953, 179.

20 Ščerbatov 1774, 138 n. (*): «Тако изъ всего вышеписаннаго видно, что сей народъ Язжесы, тогда уже не много подвинулся на востокъ и обиталь около ключей Прута въ Молдавіи».

21 Tatiščev 1784, 51: «пойде самъ Менгутемиръ со князи рускими на Днестръ [...] и взяша славный градъ Язскій, въ зимѣ, мѣсяца февраля в 8 день, и полонъ и богатство много взяша, а иныхъ смерти предаша, а градъ ихъ сожгоша».

principe Ščerbatov ha scritto alcune volte degli Jasy, ma li ha dimenticati e ha ripetuto le parole dello storico straniero De Guignes secondo il quale i nostri principi andarono contro un qualche popolo polacco che abitava vicino alla foce del Prut: De Guignes pensava che i cronisti russi con il nome di Jasy indicassero gli abitanti della Lituania sud-occidentale, gli Jazuingi delle cronache polacche; ma da noi si chiamavano così gli Jaztvigi. Gli Jasy, invece, noti fin dai tempi di Svjatoslav I abitavano fra il mar Nero ed il Caspio; abbiamo già parlato di loro alcune volte. Stritter scrive che gli Jasy abitavano in Moldavia, infatti là c'è la città di Iași; ma anche se fosse così i principi andarono in Daghestan e non in Moldavia, non oltre il Dneestr come ha aggiunto Tatiščev». ²² Subito dopo Karamzin riporta le parole di Kantemir sulla provenienza del nome delle città di Iași, un passo estremamente interessante. Confronta poi la descrizione delle imprese del principe Dmitrij nelle cronache di Novgorod, nella *Archangel'skaja* e nella *Troickaja* giungendo alla conclusione che l'affermazione che la città di Dedjakov sia nel territorio di Korela è sbagliata (Karamzin 1842, 59, n. 159).

Solov'ev nella sua *Istorija Rossii s drevnejšich vremen* cita due volte Dedjakov nel primo caso in occasione della spedizione dei principi russi e nel secondo per la morte di Michail di Tver'. ²³ Solov'ev non si sbilancia in identificazioni precise della città, ma descrivendo la morte di Michail riporta che «l'Orda si era fermata oltre il fiume Terek, sul fiume Sevenca, vicino alla città di Dedjakov non lontano da Derbent». ²⁴ Di fatto, dunque, pensa come Karamzin che Dedjakov sia da cercare in Daghestan. Questa idea di una collocazione così meridionale della città alana è probabilmente dettata dall'identificazione di Derbent con le 'Porte di ferro' (Anderson

22 Karamzin 1842, 58, n. 157: «Князь Щербатов сам несколько раз писал о Ясах, но забыл их, и поверив иностранному историку Дегин думал, что наши князья ходили на какой-то Польский народ, обятавший близ источников Прута: Дегин думал, что летописцы Российские под именем Ясов разумеют жителей юго-западной Литвы, именуемых Язуинги в Польской Истории; но сии назывались у нас Ятвягами (см. т. II, прим. 35). Ясы, известные еще со времен Святослава I, жили напротив того между Черным и Каспийским морем; об них мы уже несколько раз говорили. Штриттер пишет, что Ясы обитали и в Молдавии, ибо там есть город Ясы: положим; но Князья ходили тогда в Дагестан, а не в Молдавию и не на Днестр, как прибавил Татищев». Il passo per esteso è il seguente: Karamzin (1842): t. IV, 81: «Дмитрий немедленно отправился в Новгород, а другие князья [...] повели войско в Орду, чтобы вместе с Ханом Мангу-Тимуром итти на Кавказских Ясов или Алан, из коих многие не хотели повиноваться Татарам и еще с усилием противоборствовали их оружию. Князья наши завоевали Ясский город Дедаков (в южном Дагестане), сожгли его, изъяв снатную добычу, пленников».

23 Solov'ev 1988, 193: «В 1277 году русские князья Андрей городецкий, Глеб ростовский с сыном и племянником, Федор ярославский, будучи в Орде у хана Менгу-Тимура, должны были вместе с ним отправиться в поход против ясов, взяли их город Дедаков и возвратились с честью и дарами от хана».

24 Solov'ev 1988, 215: «Орда остановилась за рекою Терекон, на реке Севенце, под городом Дедаковым, недалеко от Дербента».

1928, 130-63; Štro 1989, 262-7). È noto però che il nome di 'Porte di ferro' è stato utilizzato in passato per più passi della regione e che il primo scontro alano-mongolo avvenne presso il passo di Dar'jal, nel Caucaso Centrale, dopo che proprio le guide di Derbent avevano portato l'esercito mongolo verso la trappola preparata da Alani, Lezghini e Cumani. Klaproth nel suo articolo sull'identificazione di Alani e Osseti rifiuta l'identificazione di Dedjakov con Diven/Deduch proprio basandosi sul fatto che il nome 'Porte di ferro' è stato utilizzato per molti passi.²⁵ Certo, si potrebbe cercare di trovare appoggio nel *De caerimonis* dove si parla dell'Arcontato di Azia e sul documento di Cambridge e avvicinare il tutto al Sar'ir di al-Mas'ūdī. Ma, a mio parere, resta troppa incertezza, per prima cosa perché non c'è nessuna sicurezza che l'Azia possa essere in qualche modo collegata ad As e quindi agli Alani (Ognibene 2006, 635-44). Le possibili identificazioni con località del Daghestan sono continuate sia nel XIX sia nel XX secolo.²⁶

Nel 1869 Butkov propose di localizzare Dedjakov a X_ysk-adat (Barukino) sul Fiyagdon nella gola di Kurtat: questa identificazione non ha avuto successo sebbene il Fiyagdon sia stato preso in considerazione da numerosi studiosi nel XIX secolo ed ai primi del Novecento: Pfaf, Grebenec e Karaulov.²⁷

Il corso del Terek a sud di Vladikavkaz ha egualmente attirato attenzione. Si è ritenuto possibile, secondo alcuni, localizzare in questa

25 Klaproth 1822, 15 n. 1: «Karamzin raconte [...] qu'en 1277 plusieurs princes russes conduisirent des troupes au camp des Mongols pour aider le khan Mangou-Timoura soumettre les Iasses ou Alains du Caucase qui se révoltoient. Il ajoute que ces princes furent favorisés de la fortune, car ils s'emparèrent de Dediakov, ville du Daghestan méridional et capitale de ces Iasses, la pillèrent et la réduisirent en cendres. Dans la remarque 157, pag. 355 M. Karamzin cite le passage suivant tiré de la chronique de Vosnessensk. «Au-delà du Térék et sur le Sevents, et devant la ville de Tetiakov passent les hautes montagnes des Iasses et de Tcherkasses, près de la porte de fer». M. Karamzin pense que cette porte de fer est Derbend, qui effectivement porte ce nom, et veut en conséquence faire de la ville de Dediakov ou Tetiakov le village Diven ou Dedoukh situé à l'ouest de Derbend dans le district de Thebasseran, et sur la petite rivière de Roubas. Mais je crois qu'il se trompe; car, chez les asiatiques Derbend n'est pas le seul endroit désigné par le nom de porte de fer. Cette dénomination est donnée aussi à plusieurs passages fortifiés du mont Caucase, et notamment à celui de Dariel sur le Térék. Sevents ou Sevendj est le nom turco-persan de la rivière Soundja, qui tombe dans le Térék, et Cherifeddin le lui donne dans son histoire de Timour. Or Dediakov étant situé au-delà du Térék, dans le voisinage du Soundja et de la porte de fer, qui, ici, est celle de Dariel, et le mont Caucase passant seulement devant ce lieu, il faut le chercher dans le canton ou, dans le temps moderne, on a construit le fort de Vladikavkaz, qui réunit toutes ces conditions, car il est au-delà du Terek et seulement à quelques milles de distance à l'ouest du Soundja et au nord de Dariel».

26 Barsov 1865; Belokurov 1890, 7, n. 13; Beljaev 1852, 55; Dorn 1875, 142-3, 206; Zamyslovskij 1865; Nasonov 1940, 64, 67, 88 n. 5; l'elenco di queste citazioni compare anche in Pčelina 1963, 153, n. 13.

27 Butkov 1869, 262; Pfaf 1871, 43-4; Grebenec 1915, 71; Karaulov 1912, 247; Pčelina 1963, 153 dice di X_ysk-adat: «Это место сыграло большую роль в истории осетин, но к городу Дедакову оно не имело никакого отношения».

zona Dedjakov: si tratta di Klaproth, Fren, Hammer-Purgstall, Miller, Tolstoj, Kondakov e Skitskij.²⁸ Le parole di Vsevolod Miller rendono chiaramente il pensiero di questi studiosi: «Se realmente Dedjakov era una città degli Jasy, allora il suo nome poteva aver assunto un aspetto russo. Probabilmente il nome osseto di questa città o villaggio doveva essere un composto col termine *qæw* - 'villaggio', come il nome di molti *aul* osseti (ad esempio *Dælag-qæw*, *Dzavagi-qæw*). Klaproth nel suo articolo sull'identità di Osseti e Alani rifiutando l'identificazione di Dedjakov con Diven o Deduch, nota che non è necessario intendere come porte di ferro Derbent, dal momento che questa città non è l'unico posto che porta il nome di 'Porte di ferro'. Quest'ultimo nome viene dato ad alcuni altri passaggi rinforzati della dorsale caucasica e in particolare alle porte di Dar'jal'. Per quanto riguarda il Sevenca, si tratta del nome turco-persiano del fiume Sundža, che confluisce nel Terek. Sevendža viene chiamato questo fiume nella *Storia di Timur* di Šaraf al-Dīn. E così la città di Dedjakov, che si trovava oltre il Terek, vicino al Sundža e alle porte di Dar'jal' «oltrepassate le alte montagne degli Jasy e dei Circassi», doveva trovarsi più o meno là dove venne fondata Vladikavkaz, in un punto che rispondeva a tutte queste condizioni, dal momento che si trova oltre il Terek e alcune miglia ad ovest della Sundža e a nord di Dar'jal'». ²⁹ Questa interpretazione si accorda con buona parte delle indicazioni geografiche (escluso il 'na Sevence'), ma si scontra con l'impossibilità di provare un'età adeguata per l'attuale capitale osseta.

La localizzazione di Dedjakov è stata al centro di numerosi studi anche nella seconda metà del Novecento. Due sono le identificazioni proposte con elementi a sostegno consistenti. La prima identifica Dedjakov con Tatartup (Verchnij Džulat) ed è appoggiata, in ordine cronologico, da Safargaliev,

28 Klaproth 1822, 15-6; Fren *Opusc.*; Hammer-Purgstall 1840, 11, 287, 580 n. 31; Tolstoj-Kondakov 1890, 102; Skitskij 1944.

29 Miller 1887, 69-70: «Если действительно Деяков был ясский город, то имя его могло случайно получить русский вид. Вероятно, осетинское название этого города или селения было сложное со словом *qāu* - село, как название многих осетинских аулов (напр. *Dālag-qāu*, *Daŋagi-qāu*). Клапрот, в своей статье о тождестве осетин с аланами, не соглашаясь с отождествлением Деякова с Дивеном или Дедуком, замечает, что нет необходимости разуметь под железными воротами Дербент, так как этот город не единственное место, носившее название железных ворот. Последнее название дается некоторым другим укрепленным проходам Кавказского хребта и именно Дариальским воротам. Что касается Севенца, то это тюрко-персидское название реки Сунджи, впадающей в Тerek. Так Севенджем называется эту реку Шериф-еддин в истории Тимура. Итак город Деяков, лежащий за Терекком, близ Сунджи и Дариальских ворот «минувше горы високия, ясския и черкаския», должен был находиться приблизительно там, где был основан Владикавказ, в местности соединяющей все эти условия, так как она лежит за Терком и в нескольких милях на запад от Сунджи и на север от Дариала».

Krupnov, Vinogradov e Kučkin (quest'ultimo non senza perplessità).³⁰ La seconda propone una localizzazione più orientale ad Alchankala ed è sostenuta da Pčelina, Markovin, Ošaev e Vagapov.³¹ Sta a parte il lavoro di Mamaev che si pone decisamente contro l'identificazione con Alchankala, ma non propone una soluzione alternativa (Mamaev 1979, 112-7).

Il problema è complesso poiché l'identificazione richiede da un lato di trovare accordo con i riferimenti riportati nelle cronache in occasione della spedizione dei principi russi e dall'altro quelli riportati in occasione dell'uccisione di Michail di Tver'. Trovata una corrispondenza fra questi elementi è necessario avere un riscontro archeologico adeguato. Appare da subito evidente che le incognite sono numerose, decisamente più delle equazioni di cui disponiamo. Per prima cosa bisogna appurare se la città a cui si fa riferimento nei due passi sia effettivamente la stessa, dopo di che entrano in gioco altre varianti collegate ai movimenti delle truppe tartare ed al luogo in cui erano stanziate (Kučkin 1966, 169-83). Per questi spostamenti si esce dal panorama delle cronache russe ed è necessario utilizzare anche altre fonti orientali. L'incrocio dei dati di orientamento delle cronache russe, dei dati linguistici, del possibile inserimento più tardo di riferimenti nelle cronache³² e dei dati archeologici crea un puzzle di difficile composizione ed è la ragione per cui al giorno d'oggi nessuno, e quindi nemmeno chi scrive, è in grado di dire con totale sicurezza dove questa città si trovasse.³³ Il problema può forse avere una soluzione solo attraverso la collaborazione e le competenze di studiosi di diverse aree. Dal punto di vista archeologico le due proposte (Tatartup/Alchankala) presentano entrambe punti deboli messi bene in evidenza nei lavori citati: ad Alchankala mancherebbero attestazioni risalenti al periodo considerato tali da giustificare l'identificazione con la 'gloriosa città degli Jasy',³⁴ men-

30 Safargaliev 1956, 128-37; Krupnov 1968, 291-7; Vinogradov 1968, 62-70; Kučkin 1966, 169-83.

31 Pčelina 1963, 87-101; Markovin-Ošaev 1978, 83-96; Vagapov 1984, 15-24.

32 Kučkin 1966, 172: «В частности, слова из приведенного места о Тютякове «у болвана медянаго, у златыя главы у Темиревы, у богатыревы могилы» являются такой позднейшей вставкой. Их нет ни в одной другой более ранней редакции Повести о Михаиле».

33 Da qui le affermazioni prudenti di Kuznecov nel suo recente lavoro su Verchnij Džulat: Kuznecov 2014, 100-1: «Наиболее ранее упоминание Верхнего Джулата – Татартупа, связанное с казнью русского князя Михаила Тверского 22 ноября 1318 г. в Орде, согласно исследованию В.А. Кучкина, относится к локализации летописного яского гор. Тютякова. Следует однако отметить, что в летописи фигурирует именно Тютяков (Деяков), а не Джулат, а сам исследователь на данной идентификации не настаивает, хотя и признает «что этот город следует искать примерно в том районе, где находятся Нижний и Верхний Джулаты» ».

34 Krupnov 1968, 294: «Но на мои двухкратные обследования этого городища, ни раскопчные работы Г.Ю. Подгаецкого (1938 г.) и В.Б. Виноградова (1965-7 гг.) не

tre a Tatartup mancherebbero i segni della distruzione russa con il fuoco del 1278. In base ai riferimenti delle cronache entrambe le possibilità considerate presentano problematiche irrisolte: Tatartup non è sul fiume Sevenca, Alchankala è ben lontano dalle Porte di ferro. L'identificazione del fiume Adž' è indubbiamente complessa così come lo è il reale itinerario seguito per riportare il corpo di Michail in Russia. Gli idronimi ed i toponimi dell'Inguscezia forse si adattano meglio alla descrizione di cui disponiamo, ma da soli non costituiscono una prova convincente.³⁵ Dall'altra parte abbiamo invece Tatartup, vicino al villaggio di Èl'chotovo con resti imponenti, ma nota con il nome Džulat. I resti di Tatartup sono citati nella letteratura russa anche da Puškin nel *Viaggio ad Arzrum*: «il primo luogo interessante è la fortezza minareto [...] attorno si vedono ancora le tracce di un *aul* distrutto che si chiamava Tatartub ed un tempo era il villaggio principale della Grande Kabarda. il minareto leggero e solitario testimonia il passato dell'*aul* scomparso».³⁶ Il termine Tatartup (oss. Tætærtup) si interpreta come «luogo di raccolta, riunione dei Tartari». Con il tempo è divenuto un luogo di culto e la festa dello *zwar* di Tatartup si festeggia il primo sabato di ottobre e coincide con la festa di *xory særty k,yvd* in pianura. Miller scriveva nel 1882: «Al confine di Kabarda e Ossezia, a sud dell'odierna *stanica* Nikolaevskaja c'è la montagna Tatartupp sulla cui sommità si trova uno *zwar* molto venerato dai vicini del luogo, gli abitanti di Elxot e Ardon. In questo luogo, secondo la tradizione un tempo si riunivano i Kabardini e gli Osseti per le trattative e per questo non è meno rispettata anche dai Kabardini. Nella montagna c'è una grande grotta che la passa da parte a parte. La festa dello *zwar* ricorre d'estate dura tre giorni e attira una quantità innumerevole di fedeli».³⁷ Miller ricorda anco-

обнаружили в мощных культурных напластованиях (сармато-аланского времени) позднесредневекового культурного слоя XIII-XIV вв. Среди добытого В.Б. Виноградовым материала не оказалось ни одной находки монгольского периода, т. е. того времени, когда Деяков стал местом событий, описанных в летописях. Следовательно, этот объект из числа претендентов на отождествление с Деяковым нужно исключить».

35 Rimando ad un prossimo lavoro l'analisi dei toponimi riportati nelle cronache e le interpretazioni date in ambito scientifico. L'analisi di questi riferimenti/termini non altera lo stato delle cose qui delineato.

36 Puškin 1978, 437-8: «Первое замечательное место есть крепость Минарет [...] Кругом ее видны следы разоренного аула, называвшегося Татартубом и бывшего некогда главным в Большой Кабарде. Легкий одинокий минарет свидетельствует о бытии исчезнувшего селения».

37 Miller 1882, 258: «На границе Кабарды и Осетии, ниже нынешней Николаевской станицы, есть гора Татар-Туп, на вершине которой находится дзуар очень уважаемый соседними жителями, эльхотовцами, ардонцами. На этой местности, по преданию, прежде собирались кабардинцы и осетины для переговоров, почему она пользуется не меньшим уважением и у кабардинцев. В горе есть обширная сквозная пещера. Праздник дзуару справляется летом в течение трех дней и привлекает огромную толпу молельщиков».

ra: «Džantemir Šanaev chiama gli uomini che intraprendono voli notturni 'coloro che vanno a covoni'; [...] Šanaev ha sentito anche che luogo dei viaggi è la montagna Tatartupp e che su di essa le divinità dell'Ossezia con le anime loro sottoposte e uomini combattono una crudele battaglia con lo spirito della montagna Tatartupp, protettore dei Kabardini». ³⁸ Se si arrivasse all'identificazione indubbia di Tatartup con Dedjakov l'antica città alana sarebbe diventata prima il 'punto di raccolta dei Tartari' e con il tempo un luogo sacro: forse non il peggiore dei destini per quella che un tempo era chiamata 'slavnyj jasskij gorod'.

Bibliografia

- Alemany, Agustí (2000). *Sources on the Alans. A Critical Compilation*. Leiden; Boston; Köln: Brill. Handbook of Oriental Studies. Section Eight: Central Asia, 5.
- Anderson, Andrew Runni (1928). «Alexander at the Caspian Gates». *Transactions and Proceedings of the American Philological Association*, vol. 59, 130-63.
- Artamonov, Michail Illarionovič (1936-7). *Očerki drevnejšej istorii chazar*. Leningrad: Socëkgiz, leningradskoe otdelenie, Pečatnyj dvor im. A.M. Gor'kogo.
- Barsov, Nikolaj Pavlovič (1865). *Materialy dlja istoriko-geografičeskago slovarja Rossii*, t. 1: *Geografičeskij slovar' russkoj zemli (IX-XIV stol.)*. Vil'na: Tip. A. Syrkina.
- Beljaev, Ivan Dmitrievič (1852). *O geografičeskich svedenijach v drevnej Rossii*. Sankt-Peterburg: Izd. Geografičeskago Obščestva. Zapiski imperatorskago Russkago Geografičeskago Obščestva, 6.
- Belokurov, Sergej Alekseevič (1890). *Snošenija Rossii s Kavkazom. Materialy izvlečennye iz Moskovskago glavnago archiva ministerstva inostrannyh del*, vyp. 1: 1578-613 gg. Moskva: Universitetskaja tipografija. ČOIDR, 3.
- Butkov, Petr Gregor'evič (1869). *Materialy dlja novoj istorii Kavkaza s 1722 po 1803*, t. 2. Sankt Peterburg: Tipografija Imperatorskoj Akademii Nauk.
- Butkov, Petr Gregor'evič (s.d.). *Opyt drevnej istorii Osetii*. Archiv AN SSSR, Leningrad, rukopisnyj otdel, papka 7.

38 Miller 1882, 271-2: «Джантемир Шанаев называет людей, предпринимających ночные полеты, идущими за снопом [...] Шанаев слышал также, что место поездок есть гора Татар-Туп и что на ней божества Осетии с подчиненными им духами и людьми вступают в ожесточенную битву с духом горы Татар-Туп, покровительствующим кабардинцам».

- Čelebi, Ėvlja [Čelebi, Evliya] (1979). *Kniga putešestvija*, vyp. 2: *Zemli Severnogo Kavkaza, Povolž'ja i Podon'ja*. Moskva: Nauka. Pamjatniki literatury narodov Vostoka. Perevody, 6.
- Dorn, Boris Andreevič (1875). *Kaspij. O pochodach drevnich russkich v Tabaristan, s dopolnitel'nymi svedenijami o drugih nabegach ich na pribrež'ja Kaspijskogo morja*. Sankt-Peterburg: Tipografija Akademii Nauk. *Zapiski Akademii Nauk*, t. 26, priloženie, 1.
- Egorov, Vadim Leonidovič (1985). *Istoričeskaja geografija Zolotoj ordy v XIII-XIV vv.* Moskva: Nauka.
- Fren, Christian Danilovič [Frähn, Christian Martin Joachim]. *Opuscularum postumorum manuscriptum*, 2, 54, Georg. Archiv AN SSSR. Leningrad.
- Gnoli, Gherardo (1987). «Avestan Geography». *Enciclopedia iranica*, vol. 3(1). Edited by E. Yarshater. London; Boston; Henley: Routledge and Kegan Paul, 44-7.
- Gnoli, Gherardo (1989). *The Idea of Iran. An Essay on Its Origin*. Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente. Serie Orientale Roma, 62.
- Grebeneč [Pankratov], Fedor Stepanovič (1915). «Mogil'niki Kurtatinskogo uščel'ja». *SMOMPK*, vyp. 44, Tiflis, 53-85.
- HM (1989). Giovanni di Pian di Carpine, *Storia dei Mongoli*. A cura di Daffinà, P.; Leonardi, C.; Lungarotti, M.C.; Menestò, E.; Petech, L. Spoleto: CISAM. Biblioteca del 'Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici nell'Università di Perugia', 1.
- Hammer-Purgstall, Joseph (1840). *Geschichte der goldenen Horde in Kiptschak, das ist: Der Mongolen in Russland*. Pesth: C.A. Hartleben's Verlag.
- Isid. *Orig.* Isidorus Hispalensis, *Etymologiarum sive originum; recognovit brevique adnotatione critica instruxit Wallace Martin Lindsay*. Oxonii: e Typographeo Clarendoniano, 1911. *Scriptorum classicorum bibliotheca Oxoniensis*.
- ISO (1959). *Istorija Severo-oseťinskoj ASSR*. Otv. red. Bušuev, S.K. Moskva: Akademija Nauk SSSR.
- Jakovlev, Nikolaj Feofanovič (1927). *Voprosy izučenija čečencev i ingušej*. Lekcija čitannaja 17 aprelja 1927 goda na obedinennom sobranii Čečensk. i Ingušk. zemljačestv studentov g. Moskvy. Groznyj: Čečnarobraz tipo-lit. čečensk. gaz. Serlo.
- Karamzin, Nikolaj Michajlovič [1816] (1842). *Istorija gosudarstva rossijskago*. Izd. pjatoe v trech knigach zaključajuščich v sebe dvenadcat' tomov, s polnymi primečanijami, ukrašennoe portretom avtora granirovannym na stali v Londone. Izdanie I. Eïnerlinga. Kn. 1, t. 1-4. Sankt-Peterburg: Tip. Ė. Praca.
- Karaulov, Nikolaj Aleksandrovič (1902). «Svedenija arabskich pisatelej X i XI vekov po R. Chr. o Kavkaze, Armenii i Aderbejdžane». *SMOMPK*, vyp. 31. Tiflis.

- Karaulov, Nikolaj Aleksandrovič (1908). «Svedenija arabskich pisatelej X i XI vekov po R. Chr. o Kavkaze, Armenii i Aderbejdžane». *SMOMPK*, vyp. 38. Tiflis.
- Karaulov, Michail Aleksandrovič (1912). *Terskoe kazačestvo v prošlom i nastojaščem*. Pamjatka terskogo kazaka. Sost. podesaul Terskogo kazačego vojska M.A. Karaulov. Vladikavkaz: Tip. Terskogo Oblastnogo Pravlenija.
- Klaproth, Julius (1822). «Mémoire dans lequel on prouve l'identité des Ossètes, peuplade du Caucase, avec les Alains du Moyen-Âge». *Nouvelle Annales des Voyages, de la géographie et de l'histoire*, vol. 15, 243-56.
- Ključevskij, Vasilij Osipovič (1871). *Drevnerusskie žitija svjatykh kak istoričeskij istočnik*. Izd. K. Soldatenkova. Moskva: Tip. Gračev.
- Kobeko, Dmitrij Fomič (1892). «Gde nachodilsja upominaemyj v letopisjach gorod Bezdež?». *Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščeniya*. Šestoe desjatiletie, č. CCLXXXIV, Nojabr'. Sankt-Peterburg: Tip. V.S. Balašev: 148-55.
- Kokiev, Georgij Aleksandrovič (1929). «Nekotorye istoričeskie svedenija o drevnich gorodiščach Tatartupa i Džulata». *Zapiski Rostovskogo naučno-issledovatel'skogo instituta*, t. 2. Rostov-na-Donu.
- Kramer, Samuel Noah (1988). *I Sumeri alla radici della storia*. Roma: Newton Compton. Paperbacks civiltà scomparse, 39.
- Krupnov, Evgenij Ignat'evič (1958). «Novye archeologičeskie issledovanija». *Socialističeskaja Osetija*, 207.
- Krupnov, Evgenij Ignat'evič (1960). «Vzaimosvjazi Severnogo Kavkaza s drevnej Rus'ju». *Socialističeskaja Osetija*, 9.
- Krupnov, Evgenij Ignat'evič (1961). «Po materialam rabot Severo-kavkazskoj ekspedicii». *Tezisy dokladov na zasedanijach, posvjaščennyh itogam polevyh issledovanij v 1960 g.* Moskva: AN SSSR, 50.
- Krupnov, Evgenij Ignat'evič (1968). «Ešče raz o mestonachoždenii goroda Dedjakova». *Slavjane i Rus'. K šestidesjatiletiju akademika Borisa Aleksandroviča Rybakova*. Otv. red. E.I. Krupnov. Moskva: Nauka, 291-7.
- Kučkin, Vladimir Andreevič (1966). «Gde iskat' jasskij gorod Tjutjakov?». *Izvestija Severo-Osetinskogo naučno-issledovatel'skogo instituta*, t. 25. Ordžonikidze, 169-83.
- Kuznecov, Vladimir Aleksandrovič (1964). «Raskopki alanskich gorodov na Severnom Kavkaze». *Pamjatniki Kavkaza i Srednej Azii*. Moskva: Nauka. Kratkie Soobščeniya o dokladach i polevyh issledovanijach Instituta Archeologii AN SSSR, vyp. 98, 107-15.
- Kuznecov, Vladimir Aleksandrovič (1971). *Alanija v X-XIII vv.* Ordžonikidze: Ir.
- Kuznecov, Vladimir Aleksandrovič (1984). *Očerki istorii alan*, Ordžonikidze: Ir.

- Kuznecov, Vladimir Aleksandrovič (2014). *Verchnij Džulat. K istorii zolotoordynskich gorodov Severnogo Kavkaza*. Načik: izd. otdel KBIGI RAN 2014.
- Lavrov, Leonid Ivanovič (1946). «'Obezy' russkich letopisej». *Sovetskaja Ėtnografija*, 4. Moskva; Leningrad: AN SSSR, 161-70.
- Lavrov, Leonid Ivanovič (1956). «Proischoždenie kabardinskogo naroda i zaselenie nunešnej territorii». *Sovetskaja Ėtnografija*, 1. Moskva: AN SSSR, 19-28.
- Mamaev, Ch.M. (1979) *O gorode Dedjakove i Alchankalinskom gorodišče. Archeologija i voprosy ėtničeskoj istorii Severnogo Kavkaza*. Groznyj, 112-7.
- Markovin, Vladimir Ivanovič; Ošae, Ch.D. (1978). «O mestopoloženii jasskogo goroda Dedjakova (po sledam archeologičeskich issledovanij)». *Sovetskaja archeologija*, 1, 83-96.
- Mas'ūdī, Abū'l-Ḥasan 'Alī b. al-Ḥusayn, al- (1966-74). *Murūğ al-dahab wa ma'ādin al-ğawhar*. Edited and translated by Ch. Pellat, t. 1-4. Beirut.
- Miller, Vsevolod Fedorovič (1882). *Osetinskie ėtjudy*, č. 2: *issledovanija*. Moskva: Tip. A. Ivanova. Učene zapiski imperatorskogo moskovskogo universiteta. Otdel istoriko-filologičeskij, vyp. 2.
- Miller, Vsevolod Fedorovič (1887). *Osetinskie ėtjudy*, č. III: *issledovanija*. Moskva: Tip. E.G. Potapov. Učene zapiski imperatorskogo moskovskogo universiteta. Otdel istoriko-filologičeskij, vyp. 8.
- Miloradovič, Ol'ga Viktorovna (1962). «Issledovanie gorodišča Verchnij Džulat v 1960 g.». *Pamjatniki rannego srednevekov'ja*. Moskva: AN SSSR. Kratkie Soobščeniya o dokladach i polevyh issledovanijach Instituta Archeologii, vyp. 90, 56-9.
- Miloradovič, Ol'ga Viktorovna (1963). «Srednevekovye mečeti gorodišča Verchnij Džulat». *Srednevekovye pamjatniki Severnoj Osetii. Trudy Severo-Kavkazskoj ėkspedicii 1958-60 gg.*, t. 2. Moskva: AN SSSR. Materialy i Issledovanija po Archeologii SSSR, 114, 66-86.
- Minorsky, Vladimir [Minorskij, Vladimir Fedorovič] (1952). «Caucasica III: The Alān Capital *Magas and the Mongol Campaigns». *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, 14, 2. Cambridge: Cambridge University Press, 221-38.
- Miščenko, Fedor Gerasimovič (1884). «K voprosu o carskich skifach». *Kievskaja starina*, 5, 55-76.
- Nasonov, Arsenij Nikolaevič (1940). *Mongoly i Rus'. Istorija tatarskoj politiki na Rusi*. Moskva; Leningrad: AN SSSR.
- OIS (1953). *Očerki istorii SSSR. Period feodalizma IX-XV vv. Č. II: XIV-XV vv. Obedinenie russkich zemel' vokrug Moskvy i obrazovanie russkogo centralizovannogo gosudarstva*. Pod. red. B.D. Grekov. Moskva: AN SSSR.
- Ognibene, Paolo (2001). «Gli Alani nelle cronache russe». *Slavia*, 1, 27-38.

- Ognibene, Paolo (2003). «Jäbä and Sübä'ätäi's Military Expedition to the West». *Nartamongæ. The Journal of Alano-Ossetic Studies: Epic, Mythology and Language*, 2. Vladikavkaz, 163-86.
- Ognibene, Paolo (2006). «Alani, As e l'arcontato di Azia». *Proceedings of the 5th European Conference of Iranian Studies*, vol. 1: *Ancient and Middle Iranian Studies*. Edited by A. Panaino; A. Piras. Milano: Mimesis, 635-44.
- Ognibene, Paolo (2013). «Il primo scontro alano-mongolo nel Caucaso». *Slavia*, 3, 154-75.
- Ognibene, Paolo (2016). *Scythica*. Milano: Mimesis. Indo-Iranica et Orientalia. Series Lazur, 16.
- Ognibene, Paolo; Sayaf, Ghassan (2011). «Pochod Džebe i Subedeja na Kavkaz: arabskie istočniki». *Languages and Cultures in the Caucasus*. Papers from the International Conference Current Advances in Caucasian Studies, Macerata, January 21-3 2010, edited by V. Springfield Tomelleri, M. Topadze, A. Lukianowicz with the Collaboration of O. Rumjancev. München; Berlin: Sagner. Studies on Language and Culture in Central and Eastern Europe, Hrsg von C. Voß, Band 16, 77-89.
- Pčelina, E.G. (1934) «Krepost' Zil'de Mašig v Jugo Osetii». *Sovetskaja Ėtnografija*, 3. Moskva; Leningrad: AN SSSR, 87-101.
- Pčelina, E.G. (1963). «O mestonachoždenii jasskogo goroda Dedjakova po russkim letopisjam i istoričeskoj literature». *Srednevekovye pamjatniki Severnoj Osetii. Trudy Severo-Kavkazskoj ěkspedicii 1958-60 gg.*, t. 2. Moskva: AN SSSR. Materialy i Issledovanija po Archeologii SSSR, 114, 152-61.
- Pfaf, Vol'demar Bogdanovič [Vladimir Ėmmanuilovič] (1871). «Materialy dlja istorii Osetii. Gl. VI-XXXVI». *Sbornik Svedenij o Kavkazskich Gorcach. Izdavaemyj s soizvolenija ego imperatorskogo vysočestva glavnokomandujuščego Kavkazskoj Armieju pri Kavkazskom gorskom upravlenii*. Vyp. 5. Tiflis: Tip. Glavnogo upravlenija Namestnika kavkazskogo, 1-100 (117-206).
- Piotrovski, Boris Borisovič (1975). *Urartu*. Roma; Ginevra; Parigi; Monaco di Baviera: Nagel. Archaeologia mundi. Enciclopedia archeologica.
- Potocki, Jan (1996). *Nelle steppe di Astrakan e del Caucaso 1797-8*. Milano: Mondadori. Passepartout, 39.
- Prontera, Francesco (2012). «Le porte Caspie: dalla topografia alla geografia». Rodolfo Bargnesi; Rita Scuderi (a cura di) *Il paesaggio e l'esperienza. Scritti di antichità offerti a Pierluigi Tozzi in occasione del suo 75° compleanno*. Pavia: Pavia University Press, 129-34.
- PSRL (1843). *Polnoe sobranie russkich letopisej, izdannoe po vysočajšemu povelenuju archeografičeskoju kommissieju*, t. 2: *Ipat'evskaja letopis'*. Sankt-Peterburg: Tip. Ė. Praca.

- PSRL (1846). *Polnoe sobranie russkich letopisej, izdannoe po vysočajšemu povelenuju archeografičeskoju kommissieju*, t. 1: *Lavrent'evskaja i Troickaja letopisi*. Sankt-Peterburg: Tip. Ė. Praca.
- PSRL (1856). *Polnoe sobranie russkich letopisej, izdannoe po vysočajšemu povelenuju archeografičeskoju kommissieju*, t. 7: *Letopis' po voskresenskomu spisku*. Sankt-Peterburg: Tip. Ė. Praca.
- PSRL (1885). *Polnoe sobranie russkich letopisej, izdannoe po vysočajšemu povelenuju archeografičeskoju kommissieju*, t. 9: *Letopisnyj sbornik, imenuemyj Patriaršeju ili Nikonovskoju letopis'ju*. Sankt-Peterburg: Tip. Ė. Praca.
- PSRL (1913). *Polnoe sobranie russkich letopisej, izdannoe po vysočajšemu povelenuju archeografičeskoju kommissieju*, t. 9: *Simeonovskaja letopis'*. Sankt-Peterburg: Tip. Ė. Praca.
- Puškin, Aleksandr Sergeevič (1978). «Putešestvie v Arzrum». *Polnoe sobranie sočinenj v desjati tomach*, t. 6: *Chudožestvennaja proza*. Izd. 4°. Leningrad: Nauka, 432-76.
- Rybakov, Boris Aleksandrovič (1952). «Rus' i Chazarija. K istoričeskoj geografii Chazarii». *Akademiku B.D. Grekovu ko dnju semidesjatiletija, Sbornik statej*. Redkol. akad. V. Volgin et al. Moskva; Leningrad: AN SSSR.
- Safargaliev, Magamet Gafirovič (1956). «Gde nachodilsja zolotoordynskij gorod Dedjakov». *Učene zapiski Mordovskogo pedagogičeskogo instituta*, 4, Saransk: 128-37.
- Saint-Martin, Luis Vivien de (1850). *Études de géographie ancienne et d'ethnographie asiatique*, t. 1. Paris: Bertrand.
- Ščerbatov, Michail Michajlovič (1774). *Istorija rossijskaja ot drevnejšich vremen*, t. 3: *Ot pokorenija Rossija Tatarami do velikogo Knjazja Dmitrija Ioannoviča Donskogo*. Sankt-Peterburg: Imperatorskaja Akademija Nauk.
- Semenov, Leonid Petrovič (1947). *Tatartupskij minaret*. Dzaudžikau: Izd. Severo-Osetinskoj ASSR.
- Semenov, Leonid Petrovič (1947). *Iz istorii goroda Dzaudžikau*. Dzaudžikau: Severo-Osetinskoe knižnoe izdatel'stvo.
- Semenov, Leonid Petrovič (1963). *Archeologičeskie i étnografičeskie razyskanija v Ingušetii v 1925-32 gg*. Groznyj: Čečeno-inguš. kn. izdatel'stvo.
- Skitskij, Boris Vasil'evič (1944). «Iz prošlogo goroda Dzaudžikau». *Socialističeskaja Osetija*, 55 (19-go marta), 2.
- Solov'ev, Sergej Michajlovič [1851] (1988). *Sočinjenja*. Kn. 2: *Istorija Rossii s drevnejšich vremen*, t. 3-4. Moskva: Mysl'.
- Štro, V.A. (1989). «Derbent i Železnye vorota v drevnerusskoj literature». *Trudy otdela drevnerusskoj literatury*, t. 42. Leningrad: Nauka, 262-7.
- Sulejmanov, Achmad Sulejmanovič (1976). *Toponimija Čečeno-Ingušetii*, č. 1: *Gornaja Čečnja*. Groznyj: Čeč.-ing. kn. izdatel'stvo.

- Szemerényi, Oswald (1975). «Iranica V». *Monumentum H.S. Nyberg 2*. Téhran; Liège: Bibliothèque pahlavi. *Acta Iranica*, 5, 313-94.
- Tatiščev, Vasilij Nikitič (1784). *Istorija rossijskaja s samych drevnejšich vremen neusypnymi trudami čerez tridcat' let sobrannaja i opisannaja Pokojnym Tajnym Sovetnikom i Astrachanskim Gubernatorom Vasil'em Nikitičem Tatiščevym*, kn. 4. Sankt-Peterburg: Tipografija Vejtbrechta.
- Tolstoj, Ivan Ivanovič; Kondakov, Nikolaj Pavlovič (1890). *Russkie drevnosti v pamjatnikach iskusstva*, vyp. 3. Sankt-Peterburg: Ministerstvo putej soobščeniya.
- Vagapov, Ja.S. (1984) «Lingvističeskie dannye o mestopoloženii i proischoždenii nazvanij alanskich gorodov Ma'as i Dedjakov». *Voprosy istoričeskoj geografii Čečeno-ingušetii v dorevoljucionnom prošlom*. Sost. Achmadov, Š.B; Achmadov, Ja.Z. Groznyj: ČI IISF, 15-24.
- Vaneev, Zachar Nikolaevič (1956). *Narodnoe predanie o proischoždenii osetin*. K probleme obšč. stroja Ovskogo carstva. Stalinir: Gosizdat Jugo-Osetii.
- Vernadsky, George (1953). *The Mongols and Russia*. New Haven; London: Yale University Press; Oxford University Press. *A History of Russia* ed. by G. Vernadsky and M. Karpovich, 3.
- Vinogradov, Vitalij Borisovič. (2008). «Ešče raz o meste ubijstva Michaila Tverskogo, rečke 'gorest' i 'slavnom grade jasskom Dedjakove'». *Sbornik izbrannyh statej Vitalija Borisoviča Vinogradova (k 70-letiju so dnja roždenija)*. Armavir, 132-7. [Učenyje zapiski Čečeno-inguškogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo instituta. Serija istoričeskich nauk, n° 26, vyp. 7. Groznyj: Čeč.-in. kn. izd.,1968, 62-70].
- Zamyslovskij, Egor Egorovič (1865). *Učebnyj atlas po russkoj istorii*, Sankt-Peterburg: Tip. Majkova.

